

il nuovo lavatoio

il lavatoio



di Sutri

ONLUS

distribuzione gratuita

ANNO 12 - N. 51

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano settembre/ottobre 2018

SDOGANATI *di Stefania Anzalone*

Mentre in economia sono ricomparsi i dazi doganali che in un'illusione di onnipotenza avevamo ritenuto scomparsi e dimenticati come i gettoni per telefonare, nei comportamenti umani moltissimo è stato sdoganato. Ovvero, comportamenti umani – esistenti da sempre, ma considerati riprovevoli e dei quali ci si vergognava – assurgono spesso oggi agli onori delle cronache e all'ammirazione degli utenti del Web. Esempio in ordine sparso: La presunzione sia nel senso dell'immodestia, ovvero il vantarsi continuo di sé e delle proprie imprese. Vale per i politici, ma anche per l'uomo comune che imperversa su facebook con il suo "illuminato" pensiero infarcito di luoghi comuni o il viaggiatore, magari della domenica, che continua a bersagliare tutti con le proprie foto "di viaggio" (io che carico la macchina, io che metto in moto...). Ma presunzione ha anche il senso – ben più grave – di presumere di sapere (senza prendersi la briga di verificare) e, di conseguenza, negare realtà storiche, culturali, scientifiche mai conosciute o approfondite, rifacendosi ad un "sentito dire" che, se messo in discussione da qualcuno, porta a far emergere un altro comportamento sdoganato: la rivendicazione della propria ignoranza/incompetenza. Proponi la risoluzione di un problema perchè sei un esperto della materia?

segue a pag. 2

CI RISIAMO *(Articolo in seconda pagina)*

SUTRI: Analisi condotte su campioni prelevati dall'ARPA Lazio. Valori riferiti a settembre:

ARSENICO

Rete pozzo – via Condotti µg 22 per litro

Rete pozzo - campo sportivo (centro storico) µg 15 per litro

Rete pozzo – pian della jella µg 49 per litro.

In base al D.Lgs.31/2001 il valore limite per l'arsenico è pari a µg 10 per litro.

FLUORURI

Rete pozzo – via Condotti mg 1,14 per litro

Rete pozzo - campo sportivo (centro storico) mg 0,73 per litro

Rete pozzo – pian della jella mg 1,56 per litro.

In base al D.Lgs. 31/2001 il valore limite per i fluoruri è pari a mg 1,50 per litro.

segue a pag. 2



IL RISVEGLIO *di Francesca Saitto*

Nella piazza di Sutri, domenica 16 settembre, l'atmosfera è più animata del solito, tra le persone in piedi riunite in piccoli capannelli o sedute al bar l'argomento principe è l'apertura, avvenuta il giorno prima, del Museo di Palazzo Doebbing "Una scossa per Sutri" esclama una signora; "Era ora!" le fa eco un signore. "Il Museo più bello della Tuscia", come è stato definito da molti giornali italiani, offre ai visitatori 10 mostre in contemporanea con opere di arte sacra e profana, antica e moderna. Il merito del risveglio di Sutri dal suo lungo sonno è innegabilmente del nuovo sindaco, Vittorio Sgarbi, che ha saputo valorizzare una struttura, come il palazzo vescovile, magistralmente ristrutturato dall'architetto Romano Adolini, rimasto inutilizzato da tre anni e ha saputo coinvolgere in questa impresa il prof. Emmanuele Francesco Maria Emanuele, fondatore e presidente della Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale che ha finanziato parte della realizzazione. Per un'impresa che aveva un preventivo di circa 170 mila euro, 5 mila euro sono stati recuperati dai fondi di riserva delle casse comunali, il resto della spesa si divide tra la cooperativa Sistema Museo, la società che ha vinto il concorso indetto dal comune per la organizzazione e gestione del museo, che rientrerà nelle spese con la vendita dei biglietti, e la Fondazione

segue a pag. 2

LE CAMPANE DI SUTRI *di Gioacchino Cascio*

La raccolta dei rifiuti a Sutri sembra ancora lontana da un imminente cambio di sistema. Le campane e i secchioni fanno sempre bella mostra sia nel centro storico che in tutta la città, reperti rari da trovare ormai in tutta la Tuscia e che oggi sono divenuti dei siti molto bramati e visitati dai "turisti della spazzatura". Consumiamo, scartiamo e riempiamo; per chi ha buona volontà a differenziare non è sempre facile poter collocare nella campana stracolma bottiglie, lattine e cartoni che spesso, giusto o sbagliato, vengono lasciati e accumulati a ridosso della stessa. In piena estate era una vera emergenza soprattutto per la plastica, regina dello scarto; tanta plastica inutile che viene impiegata da multinazionali e aziende per confezionare acqua, alimen-

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

PALAZZO DOEBBING

di Francesco Casini

"Qui nascerà il più bel museo della Tuscia"; sono le parole con cui il sindaco Sgarbi ha voluto definire l'edificio che ospita la nuova mostra d'arte e spero che questa sua affermazione sia profeticamente veritiera. Si tratta del Palazzo Doebbing di Sutri e l'inaugurazione ha avuto luogo venerdì 14 settembre scorso alla presenza delle autorità religiose e civili sia locali che nazionali. Pur astenendomi da qualsiasi considerazione di carattere critico, una cosa la voglio dire: il Museo è da visitare assolutamente! La costruzione era, finora, a tutti nota come "Palazzo Vescovile" ed ha assunto la nuova denominazione a ricordo e in onore del vescovo Bernard Joseph Doebbing (1855-1916), di nazionalità germanica, che ha guidato la nostra diocesi dall'anno 1900 al 1916. Facendo un po' di storia della residenza vescovile della nostra città, possiamo e dobbiamo fare anche alcune osservazioni e considerazioni che, seppur ipotetiche, in quanto prive di riscontri obiettivi e non supportate da documenti storici, hanno pur sempre una loro attendibilità e fondatezza. Per tradizione orale sappiamo che Sutri viene evangelizzata da san Romolo, prelato inviato qui da noi da san Pietro in persona negli anni che precedono, presumo, immediatamente, il suo martirio che, come ci ricorda lo storico romano Publio Cornelio Tacito (55?-117?) avviene sotto l'impero di Nerone (37-68) nell'anno 64 dell'era cristiana nel circo ad esso dedicato che si trovava nell'attuale piazza san Pietro, in Roma. Quindi, anche se la prima notizia ufficiale della diocesi di Sutri risale al 465, anno in cui sant'Eusebio, vescovo della nostra città, partecipa al sinodo romano indetto in quell'anno da papa Ilario, non è inverosimile supporre l'esistenza di vescovi che lo abbiano preceduto, almeno, nei tre secoli precedenti ma che siano caduti nell'oblio per non aver avuto modo di partecipare ad eventi importanti o degni di essere ricordati come quello di sant'Eusebio. L'ipotesi presuppone, necessariamente, l'esistenza di una dimora episcopale, certamente di dimensioni più modeste, che poteva trovarsi nello stesso sito di quella attuale o in uno diverso anche se sempre nell'ambito dell'ubicazione della cattedrale. Le origini del complesso attuale risalgono all'anno 1170 e sappiamo che esso sorge ad opera del vescovo Adalberto

segue a pag. 2

SEGUICI CIPPY Amore per il Buono

CIPPY
AMORE PER IL BUONO



tigre

Tel. 0761 608652
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56

ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

segue "Sdoganati"

Reazione: "Nooo! Salviamoci dagli esperti, basta il buon senso. So io quello che si dovrebbe fare!" E, che si tratti di economia, di medicina o di calcio, il comportamento è quello - sempre esistito il lunedì al bar dello sport - solo che lì è un gioco e non fa male a nessuno. Le tifoserie si scatenano in suggerimenti di falsi-grandi-esperti- per le squadre del cuore e non in merito alla vaccinazione dei bambini... E così scivoliamo verso un altro comportamento sdoganato: l'aggressività. Si è sempre più aggressivi spesso senza freni perché senza vergogna. Anzi, a volte si arriva ad ammirare l'aggressività. La guida è solo il luogo esemplare della misura di questo comportamento, cresciuto in un tempo in cui sembra che saper chiedere scusa equivalga ad essere deboli, a non sapersi far rispettare, dimenticando quanta insicurezza si celi proprio nell'aggressività e che un rispetto conquistato urlando è solo acquiescenza, falso rispetto. Anche i dibattiti televisivi hanno contribuito allo sdoganamento di questo comportamento, mostrandoci come la dialettica non sia di moda, prevalendo i dialoghi tra sordi, i non dibattiti, le opinioni radicalizzate e, infine la cattiva creanza (altro sdoganamento quest'ultimo) se è vero che con "buona creanza" si intende "l'insieme dei modi che, nei rapporti con gli altri, si convengono a persona bene educata", insomma: merce rara. Per ultimo, ma non in ordine di importanza, arriva l'incoerenza. Questo comportamento si sta diffondendo a macchia d'olio; spesso nei riguardi dei rappresentanti delle Istituzioni ci comportiamo da smemorati, "dimentichiamo" le posizioni e gli impegni assunti in precedenza e sorvoliamo sui loro voltaggiaccio. L'incoerenza diventa allora un comportamento accettato ed un gran brutto esempio anche, oserei dire, sul piano etico. Significa dar via libera al cambiare idea da ieri ad oggi, senza dover rendere conto a nessuno. E il rispetto degli impegni presi? E il senso di responsabilità? Mi chiedo se siamo ancora in tempo a modificare questi comportamenti, non foss'altro per non lasciare ai giovani, tra i tanti, anche questo esempio negativo.

P.S. Dimenticavo: ahimè, abbiamo sdoganato anche il (brutto) verbo sdoganare!

Per un sostegno alla vita del giornale, fai una donazione presso il negozio "Dolci Sapori" Piazza della Rocca Sutri.
GRAZIE!!!

segue "Il risveglio"

Terzo Pilastro, che ha dato il suo contributo a titolo gratuito. "La vita mi ha dato tutto." ha detto il presidente della Fondazione, il prof. Emanuele; "Io voglio contribuire ad abbattere le barriere sociali con la cultura e l'istruzione". In un tempo in cui cultura e istruzione stanno perdendo terreno e le barriere sociali creano conflitti, queste parole assumono un valore fondamentale. Stesso obiettivo si pone il sindaco Sgarbi quando chiede al ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, venuto per l'inaugurazione del Museo, di esortare gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, a venire a Sutri. "Tu portali a Sutri e in tutta la bellissima e remota Tuscia, a mezz'ora da Roma, a scoprire l'Italia segreta". Una visita a Palazzo Doebbing è un tuffo nella storia e nella bellezza. Il viaggio nel tempo inizia già dal nostro ingresso nell'edificio fondato nel 1170, in parte modificato dal vescovo Doebbing nel 1910, infine ristrutturato, ai giorni nostri, con la capacità di fondere armoniosamente l'antico con il moderno. Anche le opere esposte sui tre piani del palazzo e nelle varie sale ci parlano del tempo e della bellezza: dal pittore dell'infinito Roberto Ferri, che rappresenta i miti, i sogni e gli incubi del mondo di ieri e di oggi, ai volti degli immigrati che arrivano sulle nostre coste, dipinti da Giovanni Iudice. Sono volti che mostrano i segni di una tragedia immane, che chiedono di essere visti come persone e non come numeri. Al secondo piano entriamo nella beatitudine, qui siamo di fronte alla bellezza di Dio. Sono i tesori di arte sacra della Tuscia, dipinti, sculture, oggetti, provenienti dal territorio della Diocesi di Civita Castellana. Veri e propri capolavori che avevamo visto distrattamente nelle loro sedi naturali e che qui possiamo ammirare in tutto il loro splendore. Al terzo piano il paesaggio dipinto da Giuseppe Pellizza da Volpedo, nel suo "Idillio verde", si coniuga perfettamente con il paesaggio di Sutri che possiamo ammirare dal terrazzo. Il campanile romanico, i tetti delle case, il verde del parco, miracolosamente intatti nel tempo. Questo patrimonio di cultura e bellezza è la risorsa su cui si deve puntare per uno sviluppo anche economico della nostra città. Ritornando alle voci della piazza: "L'inizio è buono, e poi?"

segue "Le campane di Sutri"

ti, bevande, prodotti per l'igiene domestica e personale. Migliaia di bottiglie di plastica usate dentro e fuori le apposite campane o direttamente nei secchioni insieme all'organico e a tutto il resto. Per questo si potrebbe iniziare ad installare un "eco compattatore" che consenta di conferire le bottiglie di plastica rilasciando agli utenti, ad esempio, dei buoni spesa per gli acquisti in attività convenzionate cercando in questo modo di incoraggiare ulteriormente i residenti a smaltire correttamente la plastica con semplicità e, perché no, con un minimo di convenienza.

E poi, dopo tanti anni di promesse sempre rimandate, è lecito chiedersi quando sarà operativa l'isola ecologica? E nell'attesa, per cercare di contrastare il fenomeno dell'abbandono di materiale ingombrante, oltre ad intensificare i controlli e applicare le dovute sanzioni, perché non aprire anche il sabato pomeriggio o la domenica mattina il punto di raccolta dando la possibilità di accesso anche a coloro che lavorano durante la settimana?

Riteniamo che l'avvio del "porta a porta" per ottenere una raccolta differenziata seria e reale non sia più rimandabile a data da destinarsi ma debba essere, insieme alla potabilità dell'acqua, una priorità di questa nuova Amministrazione. Dovrebbe, se non altro, andare di pari passo con la realizzazione degli eventi culturali che, anche se di grande risonanza mediatica, non cancellano purtroppo i problemi della quotidianità, non migliorano di molto la qualità della vita. "Grande bellezza" significherebbe altresì far sparire i secchioni dal centro storico e i secchioni e le campane in tutto il territorio. Ci auguriamo di vedere al più presto da parte dell'amministrazione comunale una campagna di comunicazione, informazione ed educazione ambientale tesa ad accrescere nei cittadini la conoscenza e la consapevolezza della problematica "rifiuti". Come ci auguriamo di non vedere per terra più mozziconi di sigaretta, sembra strano ma a detta degli operatori ecologici che giornalmente curano la pulizia delle strade si perde più di un'ora solo per "rincorrere" e raccogliere le famigerate cicche, eppure almeno nel centro storico i cestini gettacarte sono muniti di porta-mozziconi. E allora cerchiamo almeno di rispettare il lavoro di chi, con dedizione, cura la pulizia di questa nostra bella e antichissima città.

CI RISIAMO di Stefania Anzalone

Con scarsa efficacia e tempestività nell'informazione istituzionale, i cittadini di Sutri hanno scoperto che, ancora una volta, i valori dell'arsenico nella loro acqua c.d. potabile sono saliti ben al di sopra del consentito. Eppure informare i cittadini è un obbligo regolato dal decreto legislativo 19 agosto 2005 n.195 (GU n.222 del 23/9/2005) che all'art.1 recita: "garantire, ai fini della più ampia trasparenza, che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa... in forme o formati facilmente consultabili...". Forse poteva essere sufficiente almeno attivare i tabelloni luminosi (come era stato fatto quando i livelli di arsenico erano rientrati nella norma), il passaparola avrebbe fatto il resto. Per il momento, a livello istituzionale si sono mossi i consiglieri dell'opposizione, con un'interrogazione in sede di consiglio comunale del 31 luglio scorso. Forse l'interrogazione è servita almeno a scuotere un po' i rappresentanti comunali. Da dichiarazioni alla stampa, veniamo a sapere che intanto si sta procedendo al lavaggio dei filtri dei dearsenificatori e che se ciò dovesse bastare, si risparmierebbero gli 80 mila euro che servirebbero per sostituirli... Se sia stato sufficiente, o meno sarà la nuova tabella Asl (ottobre 2018) a fornire la risposta. Intanto sono state ripristinate le fontanelle pubbliche che - anch'esse in attesa del "miracolo" - ancora non sono attive. Il problema è serissimo: già in altri tempi questo giornale si è impegnato ad informare i cittadini dei rischi per la salute che l'arsenico induce. Non siamo delle Cassandre, purtroppo è la ricerca scientifica a confermare l'alto grado di incidenza sulla salute da parte dell'arsenico, come elemento cancerogeno. Pensiamo di interpretare la giusta preoccupazione dei cittadini nel sollecitare gli interventi tecnici necessari. Molti altri centri del viterbese che hanno avuto in passato lo stesso problema, l'hanno ormai superato. Non avranno per caso qualcosa da insegnarci? Il problema economico senz'altro esiste, ma Sutri non è un'isola, forse un'interazione tra più istituzioni, altri Comuni con cui coordinarsi, la Regione Lazio a cui richiedere un sostegno concreto in tanta emergenza, potrebbe aiutarci ad affrontare il problema. E' triste, a fronte di tanto "nuovo splendore" sutrino rientrare in casa e dover fare i conti con il fatto che nella "capitale della Tuscia" manca l'acqua potabile!

segue "Palazzo Doebbing"

di cui non abbiamo dati anagrafici precisi se non che viene menzionato nell'anno 1158. Egli lo vuole interamente in tufo e dal sembiante sobrio, secondo i canoni severi dello stile medievale. Il 5 gennaio 1277 si ha notizia della stipula di un documento su pergamena avvenuto "in vallatorio palatii domini episcopi Sutrini", cioè, "nel ballatoio del palazzo del signor vescovo di Sutri" che, in quell'anno, era Ildibrandino. E tale ballatoio potrebbe riferirsi al terrazzo rinvenuto durante l'ultimo restauro. Il 12 dicembre del 1435 papa Eugenio IV° (1383-1477) pensa bene di riunire in un'unica diocesi quella sutrina e quella nepesina che fino ad allora erano gestite in maniera autonoma da ciascuna delle due città. Con questa nuova disposizione la residenza episcopale viene fissata, alternativamente, in una sede o nell'altra. Il vescovo Angelo Altieri, in carica dal 1453 al 1472, esegue importanti modifiche nella sede del nostro episcopio come risulta da alcuni stemmi lapidei presenti nell'edificio stesso. Seguono, poi, altri interventi minori compiuti nei secoli successivi. L'ultimo recentissimo restauro, iniziato nell'anno 2009 e concluso nel 2015 fa seguito a quello di mons. Doebbing effettuato agli inizi del secolo scorso. In esso viene aggiunta una elegante torretta quadrangolare munita di orologio e viene ornato con merlatura tutto il perimetro delle mura. Nelle sottostanti vie Furio Camillo e del Vescovado vengono ampliati o aperti nuovi ingressi e le pareti sono decorate con leggiadre finestre a bifora o ampi finestroni ad arco. Questo intervento del Doebbing muta sensibilmente l'aspetto originario della fabbrica conferendo alla stessa un sembiante di austerità sontuosa; il che, certo, non guasta. Infatti, soprattutto per chi proviene da Roma, il primo scorcio di Sutri appare sorprendentemente singolare quanto inatteso.



CULTURA, TRA ALTI E BASSI *di David Benedetti*

Quello di cultura di massa, ci ricorda U. Eco in *Apocalittici e Integrati* (1964) *È un concetto generico e ambiguo [...] con cui si finisce per indicare una cultura condivisa da tutti, prodotta in modo che si adatti a tutti e elaborata sulla misura di tutti. È un mostruoso controsenso. La cultura di massa è l'anticultura.* Per gli apocalittici è una caduta irrecuperabile rispetto alla quale non ci sono che teorizzazioni sulla decadenza, testimonianze estreme di un'Apocalisse; gli integrati non teorizzano ma operano, producono ad ogni livello poiché i nuovi mezzi di diffusione come la televisione, i giornali, la radio, il cinema, il fumetto e i social mettono ormai i beni culturali a disposizione di tutti. Le antiche contrapposizioni tra cultura 'aristocratica' e cultura 'popolare', un tempo si materializzavano in concreti oggetti fisici della città: gli aristocratici salotti dei palazzi, conventi e biblioteche avevano il loro contraltare nelle strade nelle osterie, nelle feste carnevalesche.

Era immediato indicare i luoghi di potere, riconoscerne i connotati sia materiali sia spirituali, sapere chi ne era a capo e chi ne restava fuori. Nel corso del ventesimo secolo le cose sono cambiate. Il miglioramento del benessere economico nei paesi industrializzati ha consentito alle persone appartenenti alla classe media una maggiore disponibilità di tempo e di denaro e con questo un aumento esponenziale della domanda e quindi anche dell'offerta dell'intrattenimento. La cultura popolare ha assunto la configurazione di un'industria che sforna un prodotto di qualità generalmente medio bassa la cui funzione è sia quella di far guadagnare soldi a chi la produce, ma anche quella di intrattenere un pubblico, la maggioranza del quale ha difficoltà a comprendere e quindi apprezzare le opere che fanno parte della cultura alta. Quali ricadute nefaste tutto questo abbia comportato nella conformazione fisica delle città è eviden-

te in moltissimi casi. Più di altri ne hanno patito le conseguenze i centri storici molto spesso, grottescamente, costretti a travestirsi da pagliacci per mettere in scena manifestazioni che con la cultura non hanno nulla da spartire, neanche quella popolare. Quanto invece l'immaterialità dei social contribuisca e come alla nuova conformazione dello spazio fisico della città è ancora campo d'indagine aperto a innumerevoli soluzioni rispetto alle quali dovremmo dedicare molte più risorse economiche e intellettuali. Anche i centri di potere sono divenuti meno riconoscibili: si nascondono dietro il profitto dell'industria culturale 'popolare' che consumiamo ogni giorno, illudendoci che anche quella da loro prodotta sia 'alta' cultura, per il solo fatto di essere condivisa da un numero altissimo d'individui. Ma la cultura 'alta' esiste ed è qualcosa di completamente diverso, è difficile da comprendere per sua stessa natura, perché è frutto del lavoro straordinario di menti geniali, e non produce, almeno nell'immediato, i profitti dell'intrattenimento popolare, ma è la punta massima alla quale aspirare senza per questo porsi il divieto della frequentazione della cultura 'popolare'. In queste settimane a Sutri tutto questo è palpabile, è argomento di conversazione, è nell'ordine delle cose: il rapporto tra cultura alta e cultura popolare, tra musei e sagre, tra conferenze e notti bianche. La cultura alta ci rende più consapevoli e migliori e costa fatica, impegno, dedizione e amore, e non sempre siamo in grado di comprenderla davvero. Ognuno deve fare uno sforzo secondo le proprie capacità, tutti dobbiamo farlo per costruire un nuovo senso di comunità che faccia del nostro piccolo paese non una cassa da morto, ma un luogo da offrire, creando le condizioni per essere liberi dal bisogno ma liberi anche dalla lusinga del denaro.

L'UNIONE FA L'ARMONIA *di Guillemette de Véricourt**



Già dalla mattina di quel venerdì 14 settembre si sentivano, nel quartiere vicino alla cattedrale, delle arie musicali sconosciute, particolarmente belle, di flauto o di altri strumenti: alcuni musicisti si esercitavano per il concerto del pomeriggio. Infatti questo concerto doveva svolgersi all'aria aperta in un luogo molto ben scelto: nel giardino che si stende ai piedi del palazzo vescovile restaurato e chiamato ormai «Palazzo Doebbing». Uno spazio verde che da una parte dà sulle mura rosse del palazzo, dall'altra parte sul panorama dei tetti del paese e, più lontano, sulla collina di fronte dove si può scorgere tra gli alberi la splendida villa Savorelli. Il concerto era previsto per le 18,30 ma già dalle 17 una fila di amatori premeva all'entrata. Trovare un posto a sedere non era facile, molte persone erano in piedi quando, all'ora prevista i musicisti sono arrivati. Facce e strumenti esotici... si sa che l'orchestra romana di piazza Vittorio ha una composizione e una storia del tutto particolare. È composta da artisti venuti da 10 paesi e che riprendono musiche anch'esse molto diverse, - rock, pop, reggae, ma anche classiche... È nata nell'anno 2002 grazie a due grandi appassionati - Mario Tronco e Agostino Ferrente, fondatori dell'Associazione Apollo 11, destinata a valorizzare il quartiere Esquilino a Roma, quartiere dove gli italiani costituiscono una minoranza. È una realtà unica, sostenuta da un sistema di auto tassazione di cittadini che hanno favorito la formazione di jobs culturali e permesso la collaborazione di eccellenti musicisti venuti dal mondo intero. Lavorando insieme hanno promosso una ricerca originale con l'integrazione di repertori in gran parte sconosciuti. L'esordio il 24 novembre 2002 in occasione della chiusura del festival RomaEuropa, con un programma chiamato «Flauto magico». La scelta di questa strana orchestra e della sua musica gioiosa, nello stesso tempo popolare e di grande qualità, è stata particolarmente ben trovata nell'ambito di questo festival autunnale di Sutri, un borgo dove esistono ancora una coesione e una vita locale intensa e nello stesso tempo convivono molti stranieri venuti da tutta Europa e dall'America. È stata fatta, questa scelta, dal mecenate siciliano Emmanuele Emanuele. Lui stesso ha precisato, all'inizio del concerto, lo spirito delle sue numerose iniziative a Roma e altrove riferendosi ai suoi celebri antenati siciliani: «Ruggero prima e Federico poi,» ha detto «consentirono alle genti di convivere in pace nell'amore reciproco, senza la visione negativa che abbiamo oggi nel mondo intero. Le leggi furono varate su una base fondamentale: l'amore l'uno per l'altro, la sensibilità per la cultura altrui, il rispetto reciproco...».

Il suo entusiasmo per questo tipo di musica era palese durante tutto il concerto. Alla fine ha perfino cercato di incitare gli ascoltatori a ballare dando lui stesso l'esempio ed invitando qualche sua amica presente nel pubblico per qualche passo di danza. È rimasto anche piuttosto deluso dal fatto che il suo esempio non è stato seguito che da una piccola parte del pubblico... Ma gli applausi sono stati ricchi e calorosi e molti sono stati i commenti entusiastici. Io stessa che sono una nuova- e felice- residente francese di Sutri sono stata conquistata da questa musica, al punto di congratularmi dopo col nuovo sindaco Sgarbi per le sue iniziative. «Lo dica ai Sutринi» mi ha risposto lui, alludendo probabilmente alle critiche suscitate dalla sua campagna elettorale. E bisogna riconoscere che molti dei suoi più feroci critici sono rimasti sorpresi ed incantati da queste prime mosse culturali...

* Giornalista. Vive tra Parigi e Sutri ha scritto: «Petite histoire des Papes»

GLORIA VUOLE IMPARARE *di Francesca Saitto*

Il «Caffè letterario» è alla sua terza stagione. L'Associazione culturale promossa da Giuseppe Carrisi, giornalista RAI, una domenica al mese presenta libri, reportage giornalistici, artisti, argomenti legati alla cultura e alla società. Luogo degli incontri è l'accogliente Bar Colle Diana, l'ingresso è libero. Anche questa volta la storia che abbiamo ascoltato è stata di particolare interesse. È una storia che parte da Sutri per arrivare in Africa, in uno dei paesi più poveri al mondo, il Malawi, dove manca tutto e in particolare lo strumento principale per dare un futuro migliore alle nuove generazioni: la scuola. Nel bar di Colle Diana sullo schermo appare il volto di Gloria, una bambina di 4 anni: «Voglio partire da una faccia reale» dice Federico Marchioli: «Ho incontrato Gloria e la sua mamma mentre ero in Malawi per un'organizzazione non governativa, come coordinatore volontario per seguire un progetto per la costruzione di 15 scuole materne in altrettanti villaggi. Un'alta percentuale di bambini tra i 5 e i 14 anni lavora nella raccolta del tabacco, con danni alla salute a causa della nicotina. Il problema della mancanza d'istruzione è importante.» Federico, laureato a Roma in giurisprudenza, lavora in Scozia come operatore sociale e ha svolto varie attività sempre nel campo dei diritti umani. La sua famiglia vive a Sutri. Nel periodo in cui ha lavorato per l'ONG DAPP (Development Aid from People to People) Federico ha seguito una guida malawiana per conoscere le tradizioni e le regole necessarie per stabilire buoni rapporti con la popolazione e i capi villaggio, considerati alla pari di sovrani. La collaborazione delle ONG con le istituzioni governative locali è importante per il riconoscimento ufficiale di queste scuole e la conseguente distribuzione del materiale didattico. Le maestre, generalmente donne, sono volontarie per cui sono stati istituiti dei corsi di formazione. Dare voce alle donne è stato un atto di grande importanza in una società che da secoli le considera inferiori. Alle donne sono affidati i compiti più duri: dall'allevamento dei figli, alle faccende domestiche, al compito di camminare, a volte anche per 40Km, per prendere l'acqua. L'acqua è un bene prezioso che scarseggia e oltre alle scuole sono stati costruiti dei sistemi per la raccolta di acqua piovana. Dopo sei mesi passati in Malawi, Federico torna a Sutri dalla famiglia e nell'arco di poco tempo sarà colpito da un grave lutto, la morte del padre Paolo. È allora che Federico, i fratelli Simone e Stefano e la mamma Cinzia decidono di raccogliere i fondi per costruire una scuola materna a Chilipa, in Malawi, dove Gloria e la madre si erano trasferite, trasformando così un evento luttuoso in un evento di vita. Fondano una piccola associazione e, attraverso amici, parenti e una piattaforma di crowdfunding, raccolgono abbastanza fondi per costruire la scuola «Paolo.» La costruzione della scuola è iniziata a febbraio del 2018 e i lavori sono terminati nel giugno dello stesso anno. Fondamentale è stato il sostegno di suor Anna, una suora francescana, che con la sua ONLUS ha contribuito a far avere le autorizzazioni necessarie e a procurare i supervisori del progetto. Oggi 95 bambini frequentano la scuola «Paolo». In Malawi si dice: «Se vuoi andare veloce, cammina da solo; se vuoi andare lontano, percorri il tragitto insieme.»

Per chi vuole fare donazioni: <http://annapermalawi.it/contact/>





SCELTI PER VOI

Vi proponiamo gli articoli apparsi sulla stampa nazionale e intenzionale che ci sono sembrati interessanti

QUEGLI ALBERI SONO LE NOSTRE SETTE MERAVIGLIE di Giuseppe Baldessarro.

(da La Repubblica del 26 agosto 2018)

Sono tutti ultracentenari e stanno bene, anzi benissimo. Alti, robusti e belli. Sono sette gli esemplari che hanno ricevuto il titolo di "alberi monumentali" della città da parte del ministero delle Politiche forestali. Pianta secolari, di particolare valore storico, culturale, religioso o paesaggistico, che ora sono a tutti gli effetti specie protette, tutelate dallo Stato. Monumenti che è possibile visitare al pari di chiese e musei, in pieno centro storico o comunque non lontani dalle Torri. Selezionati dopo le valutazioni di palazzo d'Accursio e dell'ex Corpo forestale dello stato, è possibile incontrare i "giganti" sia in spazi pubblici che in aree private ma facilmente accessibili. La sequoia sempreverde di viale Gozzadini, ai Giardini Margherita, è certamente tra gli alberi più noti. Raggiunge un'altezza che va oltre i 30 metri. Ospitata nel parco-giardino da fine '800 fa il paio con altre specie pregiate che è possibile incontrare sui vialetti interni e nei pressi del laghetto.



Veterano del drappello di monumenti della natura è il platano di piazza Minghetti, che con i suoi quasi 40 metri è anche il più alto tra i sette colossi. La sua presenza viene segnalata nel giardino della piazza da oltre 200 anni e risale perciò al periodo napoleonico. Tra i "vecchiotti" del gruppo anche il cedro dell'Himalaya, conservato a Villa Ghigi, in via San Mamolo, a cui vengono attribuiti quasi 150 anni.

Un altro cedro della spessa specie, entrato nell'elenco del ministero, si può ammirare nel Parco dell'istituto ortopedico Rizzoli. In questo caso il cedro protetto fa parte di un gruppo ben più folto di esemplari simili presenti nei sette ettari di quello che viene considerato il terzo parco storico della città (oltre ai Giardini Margherita e alla Montagnola).

Per ammirare invece un cedro dell'Atlante basta fare un salto a Villa delle Rose, in via Saragozza, poco prima che il porticato di San Luca viri verso il santuario. In questo caso l'albero più che per l'altezza si distingue per la sua circonferenza, con i suoi cinque metri e mezzo di diametro.

Un altro platano-monumento, questa volta di tipo "orientale", si trova, sempre in centro, dentro lo storico Palazzo Rusconi, in piazza Malpighi. Mentre per trovare il più piccolo della compagnia, un esemplare di ginkgo alto poco più di tre metri, bisogna arrivare a Piazza Cavour.

Tutti e sette i vegliardi bolognesi sono inseriti nell'elenco nazionale degli alberi monumentali italiani, un

catalogo con 2.700 piante protette. La legge prevede sanzioni in caso di abbattimento o danneggiamento, fatti salvi gli interventi «per casi motivati e improcrastinabili», per i quali in ogni caso serve una specifica autorizzazione comunale e il «parere obbligatorio e vincolante» del ministero.

LA GIORNATA DEL CAMMINARE di Giovanni De Paola

Anche quest'anno, la FederTrek, animerà in tutta Italia la Giornata Nazionale del Camminare per sensibilizzare le istituzioni di ogni livello, le associazioni ed ogni singolo cittadino sulla necessità, sempre più stringente, di modificare l'irrazionale uso dell'auto privata. FederTrek ha l'obiettivo di mettere in rete tutte quelle realtà che promuovono il camminare come progetto per un più armonico sviluppo economico e una maggiore qualità della vita dell'individuo. Da quando, nel 2012, ha lanciato la prima Giornata del Camminare, ha riscosso da subito un grande successo di partecipazione e un'alta attenzione mediatica. Nel corso delle varie edizioni l'attenzione al tema è cresciuta e le iniziative si sono concentrate non solo sul tema della mobilità dolce e del benessere psico-fisico ma anche come strumento per facilitare l'incontro ed il dialogo interculturale. Sentiero Verde, associazione che aderisce a FederTrek, nasce nel 1984 ed è attiva nell'organizzazione di iniziative a tutela e promozione dell'Ambiente e per favorire la conoscenza e l'amicizia tra i soci. Il suo spirito e i suoi obiettivi sono ben riassunti dalla sua mission: Camminare per Conoscere, Conoscere per Comprendere, Comprendere per Proteggere, Proteggere per Sviluppare. Ogni anno Sentiero Verde elabora un nutrito programma di escursioni, gite, visite, manifestazioni (a piedi, in bicicletta, con gli sci e con le ciaspole) pubblicate sia sul sito: www.sentieroverde.org sia sul sito: www.feder-trek.org. Promuove, inoltre, iniziative sociali con le scuole, con le biblioteche, con le ASL che praticano la Montagnaterapia e collabora con gli Enti locali e i Parchi nella segnaletica e tutoraggio dei sentieri. Ad esempio ha ideato e realizzato vari sentieri tra cui il SENTIERO DELLA PACE che parte da Roma per arrivare a piedi ai monasteri

di Subiaco. Particolare attenzione è prestata alla formazione dei soci che si prestano volontariamente a diventare Accompagnatori al fine di far praticare l'escursionismo a tutti e con maggiore consapevolezza. La preparazione include l'uso di tecniche per permettere la pratica dell'escursionismo anche a non vedenti e di strumenti, come la jolette, per portare in montagna i disabili motori. Considerare il camminare quale occasione e opportunità di crescita socio-economica, vuol dire fare una precisa scelta come uomini responsabili e coscienti, nei confronti delle future generazioni. E con l'obiettivo di diffondere queste opportunità sul territorio, di far relazionare le numerose e importanti realtà locali attive, alcune recenti ed altre esistenti da tempo, alcune a titolo professionale ed altre come forma di volontariato, Sentiero Verde ha promosso un incontro aperto il 13 ottobre nel Castello Orsini di Soriano. In questo incontro verranno presentate le iniziative per la successiva domenica, Giornata del Camminare 2018 (dettagli su www.giornatadelcamminare.org): più di 15 percorsi guidati di vario impegno e difficoltà in tutto il territorio della Toscana. L'evento, a cui hanno aderito alcune associazioni affiliate FederTrek attive nel territorio, vede la collaborazione di numerose e importanti realtà associative, come il CAI di Viterbo e le Edizioni il Lupo, che stanno completando la mappatura dei sentieri escursionistici della Toscana con la collaborazione di molte associazioni locali.

A Sutri, il 14 ottobre, Sentiero Verde ha organizzato, in collaborazione con l'Associazione il Lavatoio, una escursione urbana ispirata al libro di Francesco Casini "Sutri tra Storia e Leggenda". Vi aspettiamo numerosi!

CONTRO LA CACCIA NEI PARCHI

Legambiente scrive all'Assessore all'Ambiente della Regione Lazio Enrica Onorati per chiedere di fermare in aula le modifiche di legge alla 4/2015, che permetterebbero la caccia, seppur selettiva nei parchi.

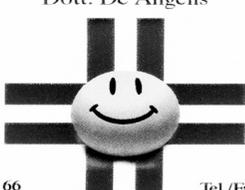
"Oggi in aula regionale si può fermare l'introduzione dei fucili nei Parchi Regionali, evitando che il quadro normativo di tutela e sviluppo delle aree protette previsto dalla 29/97, sia definitivamente smontato attraverso le modifiche alla 4/2015 - dichiara Roberto Scacchi presidente di Legambiente Lazio - ed eliminando le modifiche alla 29 già sciaguratamente approvate, così come vanno anche eliminate le modifiche che permetterebbero i PUA (Piani di Utilizzazione Aziendale) in deroga rispetto ai piani d'assetto dei Parchi, con conseguenti possibilità di sviluppo agricolo, anche quello più spregiudicato e contro la biodiversità".

È specifica: "Abbiamo scritto all'Assessora all'Ambiente Enrica Onorati perché non crediamo che tale pessimo cambiamento sia veramente nelle intenzioni dell'assessorato all'Ambiente, oltre che all'Agricoltura, che ha invece il compito di difendere e rilanciare il mondo dei parchi e non certo di aprirli alla caccia. Sapremo nelle prossime ore se il nostro appello sarà andato a buon fine o se l'ambiente (e la sua tutela), è considerato secondario rispetto alla vetusta pratica venatoria e continueremo a difendere il mondo delle aree protette chiedendone il rilancio definitivo, attraverso un sostegno concreto che arrivi con l'approvazione dei piani di assetto e il protagonismo nelle politiche della Regione Lazio".

ALLARME GEOTERMIA

Già in precedenza il nostro giornale si è occupato di geotermia (c.f.r n°49 maggio -giugno '18 - "trivellazioni sul lago di Vico"). Torniamo ad occuparcene in merito ai progetti previsti per la zona di Caprarola e Carbognano e alle relative problematiche che riguardano la salvaguardia delle falde acquifere, i terremoti indotti e la difesa delle colture agricole di qualità. Nel giugno scorso il Consiglio Regionale ha approvato una mozione che impegnava la giunta ad adottare iniziative utili al fine di sospendere le procedure autorizzative di concessione di coltivazione delle risorse geotermiche e di progetti di realizzazione di centrali geotermiche a media ed alta entalpia fino alla redazione della carta idrogeotermica e del Piano energetico regionale. Si era parlato di un importante atto di indirizzo che poneva al centro la tutela dell'ambiente e della salute e rispondeva alle preoccupazioni delle comunità di un intero territorio che tramite i Comuni e la Provincia stava chiedendo da tempo di intervenire con una moratoria. Ma ora tale indirizzo è stato completamente disatteso. Gli emendamenti al Collegato al Bilancio, proposti dalla consigliera regionale Silvia Blasi del movimento 5stelle, per far sospendere le procedure autorizzative degli impianti geotermici in capo alla Regione Lazio sono stati bocciati dalla maggioranza del Consiglio Regionale. E ciò, nonostante le voci di giusta preoccupazione che si sono levate dal territorio. Ad oggi, in base ai dati del Ministero dello Sviluppo Economico del 2016, in provincia di Viterbo insistono 9 istanze di permesso di ricerca, 5 permessi di ricerca (Lago di Vico, Tobia, Piana del diavolo, Montorio, La Veduta) e una concessione di coltivazione a Valentano. Una 'mappa del rischio' da scongiurare quanto prima.

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis



Via G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200

Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719

colorificioesposito2@gmail.com

soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562



0761 608893
Info@briggottigroup.it



NOCCIOLETI E DISERBANTI *di Gioacchino Cascio*

Le regole sono chiare: *le aree soggette a trattamento devono distare almeno 75 metri da gruppi di case sparse; 25 metri dalle colture non interessate e dalle strade di pubblico transito; vanno segnalate con appositi cartelli di avviso; mentre nei fondi all'interno del perimetro urbano sono ammessi solo trattamenti specifici autorizzati per agricoltura biologica. Inoltre si devono utilizzare fitofarmaci autorizzati solo sulle colture prescritte e tutti i dispositivi di protezione individuale (Dpi) e collettiva (Dpc) indicati sulle schede di sicurezza. E si deve sospendere qualsiasi trattamento pericoloso per le api, durante il periodo di fioritura delle piante e di tutte le specie di vegetali impollinati da insetti e animali.*

Nonostante avvisi e ordinanze i controlli effettuati dai Carabinieri forestali nel viterbese, prima e durante il periodo della raccolta delle nocciole, hanno evidenziato diverse situazioni di non osservanza delle norme quali uso di glifosato (in alcuni comuni è stato messo al bando) e altri fitofarmaci. In quasi tutti i casi si utilizzavano diserbanti senza tener conto delle regole sull'orario, sulle distanze dalle abitazioni o da colture biologiche e senza aver fatto una comunicazione preventiva o esposto i cartelli.

In questi ultimi anni abbiamo notato come intorno a noi sono stati impiantati ettari ed ettari di nuovi nocciuoli principalmente in aree dove si è sempre coltivato ben altro. Queste nuove piantagioni in terreni naturalmente non appropriati necessitano di continue irrigazioni con conseguente impoverimento delle falde acquifere. Inoltre, per le loro grandi estensioni, stanno dando vita a quel latifondo monoculturale dove il pro-

fitto prevale sul sano rapporto tra agricoltore e natura rischiando di trasformare totalmente l'ambiente e l'economia. Una strategia economica intrapresa dal 2015 dalla Ferrero, divisione dedicata alle nocciole, con investimenti e l'offerta di una "opportunità di riconversione e valorizzazione di ampie superfici del territorio".

Ma veramente sarà un'opportunità per la nostra agricoltura? Oppure a breve dovremo assistere agli effetti negativi della modalità industriale di coltivazione del nocciuolo con conseguente ricaduta su un frutto della terra tipico e di nicchia inflazionato da un surplus di produzione?

Altra conseguenza, della quale le Amministrazioni comunali con in prima persona i Sindaci dovranno tenere conto è che all'espansione generalizzata della monocultura della nocciuola si affianca un uso elevato della chimica, quindi diventa di vitale importanza agire in difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini, evitando l'impoverimento del sottosuolo e l'inquinamento della falde acquifere. Ad oggi come si è visto, le multe previste nelle ordinanze comunali per chi tenta di aggirare i divieti, anche se abbastanza salate, non scoraggiano chi, pur di fare facile profitto con meno lavoro (l'erba intralcia notevolmente la raccolta meccanizzata a terra e quindi andrebbe prima falciata), preferisce rischiare eludendo qualsiasi regola morale o di legge. Fortunatamente non sono la maggioranza: sono tanti, infatti anche gli agricoltori che operano in maniera civile, rispettando le disposizioni e salvaguardando la salute e l'ambiente. Resisteranno?

I MURALES A S. ANGELO DI ROCCALVECCE

A distanza di pochi giorni dalla realizzazione de La piccola fiammiferaia, ha preso forma e vita, su due pareti d'una casa del paese, il racconto tradizionale Hansel e Gretel, che i tedeschi Jacob e Wilhelm Grimm trascrissero nella loro celeberrima antologia del 1812, Le fiabe del focolare. Per comprendere meglio il murale ricordiamo brevemente la storia: Hansel e Gretel, vengono abbandonati nel bosco dal padre, istigato dalla perfida matrigna. I bambini si perdono e temono di morire di fame finché si imbattono in una casetta fatta di dolciumi: marzapane, confetti, bastoncini di zucchero. La casa è abitata da una vecchina che, sentendoli sotto le proprie finestre li invita a entrare. I due accettano l'invito, ma l'indomani mattina l'accogliente vecchietta si rivela una malvagia strega che li fa prigionieri: Gretel diviene la sgattera di casa mentre Hansel è rinchiuso in una gabbia per venire messo all'ingrasso e mangiato. Ma i fratellini sono combattivi. Hansel inganna la strega, per fortuna mezza cieca: quando lei va a controllare se è davvero ingrassato, questi le fa toccare un osso, facendole credere d'essere ancora troppo magro. Quando la strega, spazientita, deciderà di mangiare lo stesso il bambino sarà Gretel a ribellarsi rinchiodandola proprio nel forno a loro destinato. I bambini, liberati, si impossessano del tesoro della vecchietta e ritrovano la strada di casa. La narrazione, complessa e un po' crudele, anche se animata dal lieto fine, aveva bisogno di interpreti appassionate e intelligenti. E la fiaba, che, come tutti i racconti semplici e profondi, possiede una propria anima immortale, li ha fatalmente trovati. Isabella Modanese e Cecilia Tacconi, infatti, due giovanissime studentesse trentine (oggi, rispettivamente all'Accademia di

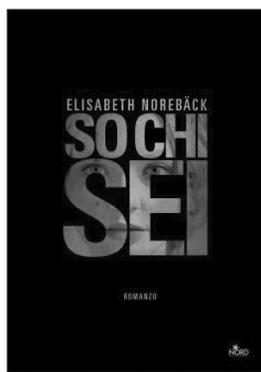


Milano e di Verona), coadiuvate per alcuni giorni dal collega Riccardo Armeni, hanno saputo raccogliere l'essenza dello spirito fantastico della fiaba e tradurlo in immagini semplici, ma evocative e ricche di particolari raffinati (i dolciumi, le ragnatele, i rammenti dei vestiti, la prospettiva della gabbia). Assai interessante, anche a una prima occhiata, risulta, poi, la sovrapposizione artistica - quasi una identificazione - fra la casa reale del paese e la casa della fiaba: una soluzione tecnica (evidente nel trompe l'oeil della panchina con l'erbetta dipinta) che conferma come S. Angelo si stia trasformando davvero in un paese altro: il paese delle fiabe, appunto. Il murale si compone di due parti: sulla parete principale si vede l'arrivo dei bambini alla casetta di marzapane e zucchero con la strega alla finestra, che li sente arrivare; sul muro adiacente si vede, invece, Hansel in gabbia che inganna la vecchia con l'ossicino mentre Gretel è costretta ai lavori di casa. In seguito, su una terza parete, verrà illustrato il finale della storia con la misera fine della terribile padrona di casa. Questo è il sesto murale realizzato a S. Angelo di Roccalvecce, è assai impegnativo nell'esecuzione, ma rappresenta un'ulteriore tappa verso la creazione di una realtà artistica e culturale unica: la nostra riconoscenza va, quindi, a tutti coloro che ne hanno favorito la realizzazione, dagli abitanti del paese che si sono prodigati per appianare le difficoltà sino, ovviamente, alle bravissime e simpatiche artiste.

Milano e di Verona), coadiuvate per alcuni giorni dal collega Riccardo Armeni, hanno saputo raccogliere l'essenza dello spirito fantastico della fiaba e tradurlo in immagini semplici, ma evocative e ricche di particolari raffinati (i dolciumi, le ragnatele, i rammenti dei vestiti, la prospettiva della gabbia). Assai interessante, anche a una prima occhiata, risulta, poi, la sovrapposizione artistica - quasi una identificazione - fra la casa reale del paese e la casa della fiaba: una soluzione tecnica (evidente nel trompe l'oeil della panchina con l'erbetta dipinta) che conferma come S. Angelo si stia trasformando davvero in un paese altro: il paese delle fiabe, appunto. Il murale si compone di due parti: sulla parete principale si vede l'arrivo dei bambini alla casetta di marzapane e zucchero con la strega alla finestra, che li sente arrivare; sul muro adiacente si vede, invece, Hansel in gabbia che inganna la vecchia con l'ossicino mentre Gretel è costretta ai lavori di casa. In seguito, su una terza parete, verrà illustrato il finale della storia con la misera fine della terribile padrona di casa. Questo è il sesto murale realizzato a S. Angelo di Roccalvecce, è assai impegnativo nell'esecuzione, ma rappresenta un'ulteriore tappa verso la creazione di una realtà artistica e culturale unica: la nostra riconoscenza va, quindi, a tutti coloro che ne hanno favorito la realizzazione, dagli abitanti del paese che si sono prodigati per appianare le difficoltà sino, ovviamente, alle bravissime e simpatiche artiste.

La frazione Sant'Angelo di Roccalvecce dista 17,41 chilometri dal comune di Viterbo di cui fa parte. E' raggiungibile dalla via Teverina in direzione di Bagnoregio.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Grazia Cascio*



Stella, Isabelle, Kerstin: sono loro le protagoniste di questo avvincente romanzo. Le voci delle tre donne danno vita alla storia, creando un intreccio complesso e concedendo al lettore tre diverse prospettive. Un intenso thriller psicologico, costruito perfettamente e con una suspense che resta viva dalla prima all'ultima riga. Stella Widstrand è una stimata psicoterapeuta e ha una vita felicemente normale. Un giorno, però, una nuova paziente entra nel suo studio, Isabelle Karlsson. La giovane studentessa, dopo la morte del padre, sta affrontando un periodo molto delicato e non riesce più a gestire il problematico rapporto con la madre, Kerstin, che spesso le rinfaccia di aver sacrificato tutto

per crescerla al meglio e per farsi amare. Stella, guardando la giovane studentessa, viene travolta nuovamente dal suo doloroso passato. In un attimo, torna a vent'anni prima, sulla spiaggia dov'era scomparsa sua figlia, Alice. La sofferenza, la speranza e l'ossessione riemergono con forza e tutto sembra andare in pezzi. Tanti sono i colpi di scena, ma la verità, ovviamente, è sempre e soltanto una.

Titolo: So chi sei **Autore:** Elisabeth Norebäck **Editore:** Nord **Pagine:** 377 **Prezzo:** € 16,90 **eBook disponibile**

INVITO ALL' ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio*

Non dimentichiamo Claude Debussy: *Revêrie*



Come abbiamo già spiegato nei precedenti numeri del nostro giornale, quest'anno ricorre il centocinquantenario anniversario dalla morte di Gioacchino Rossini, uno dei più grandi compositori italiani, la cui musica, da sempre, è amata ed eseguita in tutto il mondo. Il 2018, in Italia, è stato ufficialmente definito l'Anno Rossiniano e, in virtù di questo, sono stati stanziati circa 700 mila

euro per le celebrazioni. Anche noi, nel nostro piccolo, stiamo omaggiando il compositore pesarese, dedicando sempre a lui e alle sue composizioni lo spazio di questa rubrica, almeno per quest'anno. Tuttavia, non vogliamo dimenticare un'altra commemorazione: nel 2018, infatti, ricorrono anche cento anni dalla morte di un altro compositore, il francese Achille-Claude Debussy (1862 -1918), vero innovatore e figura di spicco del '900 musicale. *Revêrie* è una breve composizione per pianoforte, un brano intimo, caldo e delicatissimo, che già dalle prime note è in grado di calamitare l'attenzione dell'ascoltatore, trascinandolo in una dimensione enigmatica, quasi onirica. Non a caso, la parola francese *revêrie* significa "fantasticherie". La sonorità è sempre morbida, anche nei momenti di maggiore tensione. Le note, leggere come il cristallo, si susseguono con estrema fluidità, dando vita a una melodia dolce, solitaria e vagamente melanconica. "L'arte è la più bella delle menzogne", diceva Claude Debussy. Ascoltando questo suo meraviglioso brano non gli si può certo dare torto.

Antica Fonte
EVENTI

Via delle due Cassie - Loc. Fontevivola
SUTRI (VT)
Tel. 0761.627184 - 339.3857643
info@antica-fonte.events - www.antica-fonte.events

**BAR CAFFETTERIA
PASTICCERIA
RINFRESCHI**

FORNITURE PER BAR
TEL. 3387403158

VIA MARTIRI DI VIA FANI N.4
-SUTRI-

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI

SARA Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

SUTRI: LUOGO DELLA QUIETE, DELLA RIFLESSIONE, DELLA POESIA *di Francesca Saitto*



© Pietro Ragnisco

Abbiamo incontrato Emmanuele F. M. Emanuele di Villabianca nel suo studio in uno dei saloni di Palazzo Cipolla a Roma, dove ha sede la Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale di cui è presidente e fondatore. Nello studio un tavolo, alcune poltroncine barocche di legno dorato con seduta di seta, alla parete un ritratto di Federico II, il sovrano illuminato che, all'epoca delle crociate, ha instaurato un dialogo tra culture in conflitto. Uno spirito guida? Il Terzo Pilastro è un ente no profit che opera nell'Italia Meridionale, nel Nord Africa, in Spagna, a Malta, in Russia, in Cina, ed in prospettiva in altre aree del Mediterraneo nonché del Medio ed Estremo Oriente, promuovendo iniziative interculturali, nei campi della sanità, della ricerca scientifica, dell'istruzione e formazione, del volontariato, dell'arte e della cultura. Un ponte tra oriente e occidente. Impossibile racchiudere nello

spazio della nostra rubrica la vita di Emmanuele F. M. Emanuele: professore e avvocato, economista, banchiere, saggista, scrittore e poeta, promotore di eventi culturali impegnato anche nel sociale: ha creato un villaggio per malati di Alzheimer che porta il suo nome e che ospita gratuitamente i residenti, un Hospice per malati terminali, un centro di ricerca sul cancro a lui intitolato a Malta, un centro per la patologia oculare, due ospedali in Siria. E qui ci fermiamo. Ci limiteremo a parlare del suo rapporto con Sutri, dove, nel luglio scorso, il sindaco Vittorio Sgarbi gli ha conferito la cittadinanza onoraria. Il primo incontro con l'Antichissima Città, risale a 34 anni fa quando, percorrendo la Cassia per andare a Viterbo, ha visto stagliarsi nel cielo il profilo di Sutri "Rimango senza parole nel vedere

lo spettacolo di incommensurabile bellezza." Entrato nel paese, sempre più incantato dalla bellezza di tutto ciò che incontra, vede un cartello vendesi affisso su un palazzo di via Veneto, decide di comprare l'appartamento, che la moglie architetto trasformerà in seguito. "Ha trasformato quello che io ritenevo una casa invivibile in una delle più belle case della mia vita." Dopo alcuni anni, per andare incontro al desiderio dei figli, vende la casa, che oggi è un bed and breakfast. Lo considera uno degli errori della sua vita, corretto pochi anni dopo con l'acquisto di una nuova casa; "Devo confessare che Sutri è stato sempre per me un luogo della quiete, della riflessione, della poesia." L'amore per Sutri non si è limitato a pura contemplazione: frequentando la Cattedrale, per motivi religiosi, si rese conto che la cripta sottostante, dedicata a Clemente II, era completamente al buio, ha così provveduto alla sua illuminazione. In seguito ha contribuito al restauro della chiesa di San Francesco ed alla restituzione dell'Efebo di Sutri alla sua città. Oggi, rispondendo all'appello del sindaco Vittorio Sgarbi, ha sostenuto finanziariamente l'apertura del Museo Doebbing, che ospita dieci mostre in contemporanea (vedi articolo in prima pagina). Quale è il suo rapporto con il Sindaco? "Ci conosciamo da 35 anni; la spuma dei nostri caratteri effervescenti ci ha fatto vivere in perenne fibrillazione. Abbiamo fatto insieme tante cose con entusiasmo e capacità. Tra le tante una memorabile Biennale di Venezia." Rapporti con i sutrini? Ricorda con simpatia il suo antico dirimpettaio della casa di via Veneto, Ciccio Tonetti. E noi ricordiamo che portò un gruppo di sutrini a Roma a vedere la mostra del Tesoro di San Gennaro. Splendida e indimenticabile, a palazzo Sciarra sede della Fondazione Roma di cui il Professore è fondatore e presidente. Progetti futuri? "La chiusura del centro storico al traffico e trasformare l'orribile parcheggio di Piazza Pisanelli, in una bella piazza, creando un posto macchine nella zona sottostante, con scala mobile che porti in centro." Il sogno più grande è quello del restauro del Mitreo. Da dieci anni il professore si è rivolto alle varie soprintendenze, senza avere risposte, ora sembra che l'attuale soprintendente sia disposta all'ascolto. Ci auguriamo che presto anche questo suo sogno diventi realtà.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

L'ABBANDONO DI RIFIUTI FUORI GLI SPAZI CONSENTITI - *Quando l'inciviltà non è soltanto sutrina*

COSA PREVEDE LA LEGGE. Esistono nel nostro comune due ordinanze sindacali nonché un recentissimo avviso a corredo delle ordinanze predette, che disciplinano il conferimento di rifiuti negli spazi consentiti, gli orari entro i quali è possibile disfarsene nonché le sanzioni previste per l'inosservanza delle regole stabilite. In particolare, il conferimento è regolato come segue: a) deve essere effettuato esclusivamente utilizzando i contenitori messi a disposizione dal comune di Sutri, essendo espressamente vietato l'abbandono di rifiuti al di fuori dei cassonetti; b) deve essere effettuato dal 1° maggio al 31 ottobre dalla ore 20.00 alle ore 4.30 del mattino; c) devono essere esclusivamente rifiuti prodotti nel territorio del comune di Sutri; d) gli operatori commerciali ed esercenti attività imprenditoriali devono ridurre e separare gli imballaggi e depositarli dopo le ore 20.00. In caso di mancato rispetto di divieti posti di culi alle lettere a), b) e d) la Polizia Locale, organo delegato al controllo, può elevare verbali di accertamento di illecito amministrativo che comportano l'applicazione di una sanzione pecuniaria che va da un minimo di € 25,00 ad un massimo di euro 500,00, per la quale è ammesso il pagamento in forma ridotta pari ad € 50,00. Invece, le violazioni di cui alla lettera c) comportano l'applicazione della sanzione prevista dall'art. 225 del D.Lgs 152/06 che va da un minimo di euro 300,00 ad un massimo di euro 3.000,00 per la quale è ammesso il pagamento in misura ridotta pari ad euro 600,00. Quest'ultima sanzione, scaturisce dal tentativo di arginare il fenomeno di inciviltà degli abitanti di centri limitrofi, quali Ronciglione, Caprarola e Capranica, che, per ragioni di comodità, visto che nel loro paese vige un sistema di raccolta differenziata, gettano i propri rifiuti nei nostri cassonetti e soprattutto al di fuori degli stessi, contribuendo a rendere il nostro comune sporco e trasandato. Oltre alla maleducazione e alla totale assenza di senso civico che li contraddistinguono, tali soggetti necessiterebbero di una ancora maggiore dose di

scaltrezza che li inducesse a rimuovere dagli scatoloni e rifiuti indifferenziati che gettano, le targhette di spedizione riportanti esattamente il loro nome, cognome e indirizzo di abitazione. Grazie a ciò, la Polizia Locale ha potuto elevare e spedire dal mese di agosto ad oggi, numerose e salate contravvenzioni dando una risposta deterrente al fenomeno, ma non risolutiva. Ai sensi dell'art. 18 della L. 689/81, entro 30 giorni decorrenti dalla contestazione o notificazione del verbale di accertamento della violazione, il trasgressore potrà far pervenire scritti difensivi, documenti e richieste di audizione personale al Comune di Sutri, al fine di instaurare un contraddittorio spiegando la propria posizione. Trascorso inutilmente il termine di 60 giorni dalla contestazione o notificazione senza che sia stato effettuato il pagamento e/o senza che vi sia stato un revirement del Comune di fronte alla presa visione delle difese avanzate dal trasgressore, verrà emessa un'ordinanza ingiunzione di pagamento impugnabile nel termine di 30 giorni dinanzi al Tribunale civile, cui è stata conferita competenza specifica in materia di rifiuti. Pertanto, onde evitare che le contravvenzioni elevate dal Comune, anche e soprattutto nei riguardi di cittadini di altri paesi, rimangano finì a se stesse e magari annullate a seguito di un giudizio civile, proprio perché frutto quasi sempre di una contestazione non immediata alla presenza del soggetto interessato, sarebbe opportuno che il nostro comune adottasse metodi risolutivi più incisivi quali l'esercizio da parte della Polizia Locale di un controllo serrato coadiuvato dall'installazione di telecamere al di sopra dei cassonetti soprattutto per il periodo notturno, che riescano così ad individuare con esattezza la condotta e la persona del trasgressore, oltre, chiaramente, alla continua diffusione di comunicati per un'informazione dissuasiva ed educativa allo stesso tempo, che innesti buon senso, rispetto, educazione e civiltà nella testa e nella cultura delle persone.

PANE E BIRRA

Il pane funzionale di pasta madre ad impasto acido (Sourdough) contiene betaglucani. Lo hanno realizzato i ricercatori del DIBAF. Ma c'è anche la birra tutta "made in Tuscia".

E' un risultato importante per i ricercatori dell'Università della Tuscia in particolare quelli del Dipartimento DIBAF. "Il pane funzionale, spiega Alessio Cimini professore dell'UNITUS, ai betaglucani d'orzo viene prodotto mediante l'utilizzo esclusivo, ai fini della fermentazione e lievitazione, dell'impasto di pasta madre senza ulteriori agenti lievitanti. Il lievito madre è ottenuto con farina e acqua e sottoposto ad una fermentazione naturale acidificante seguita da successivi rinfreschi che ottimizzano la capacità di acidificazione e lievitazione dell'impasto". La farina è arricchita in beta-glucani. Il sapiente utilizzo di tale farina, insieme alle peculiari caratteristiche legate all'utilizzo del lievito madre e ad un lungo periodo di maturazione a temperatura controllata, permette di ottenere un pane con una concentrazione in betaglucani superiore ad 1g per 100g di porzione ed un peculiare profilo organolettico e consistenza. Tale valore in ottemperanza al Regolamento CE 1924/2006 permette l'apposizione di claims salutistici riservati solamente a prodotti che presentano la concentrazione minima di 1g/porzione di betaglucano d'orzo o avena. L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), ha difatti affermato che: è scientificamen-

te dimostrato che "il regolare consumo di betaglucani contribuisce a mantenere le normali concentrazioni di colesterolo nel sangue". L'effetto benefico si ottiene con l'assunzione giornaliera di 3 g di beta-glucani da avena, crusca d'avena, orzo o crusca d'orzo o da miscele di tali beta-glucani. L'utilizzo del lievito madre migliora poi le caratteristiche reologiche dell'impasto, quelle nutrizionali (migliore digeribilità) organolettiche (aroma e consistenza) e ne aumenta la conservazione. Di questo pane, che tutela la salute, si potrebbe avere una produzione su vasta scala. Ora occorrerà trovare partner interessati. Altra novità, la birra 100% made in Tuscia. La birra, (stile Bohemian Pils), rappresenta un primo tentativo di produzione di birra a filiera corta, con materie prime d'eccellenza prodotte e lavorate interamente nel Viterbese. In particolare l'orzo della varietà Traveller coltivato nella zona di Acquapendente è stato maltato nell'impianto pilota (100 kg) presente presso Il Centro Grandi Attrezzature dell'Università degli studi della Tuscia (Laboratorio delle tecnologie agroalimentari ITS-CGA) con l'obiettivo di ottenere un malto con le migliori caratteristiche qualitative possibili. La birra è stata quindi brassata nello stesso laboratorio utilizzando dei luppoli (raccolto 2018) in fiore, coltivati, raccolti ed essiccati a Bassano Romano. La birra dal corpo leggero ma con un ricco, rinfrescante aroma di luppolo presenta una gradazione alcolica di soli 3,5° v/v.

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

L'ACCOGLIENZA ROMANA



In un bel pomeriggio della scorsa primavera ho fatto una gradevole passeggiata al Foro Romano che proprio in questa stagione in cui ricorre la nascita di Roma, è particolarmente magico, sebbene ci sia un grande afflusso di turismo. Sul lato destro, rispetto all'entrata da Via dei Fori Imperiali, tra la Basilica Giulia e il tempio dei Dioscuri, Castore e Polluce, parte una via il cui passaggio per ora è vietato ma liberamente percorribile ai tempi dei miei

studi universitari. Sto parlando del Vicus Tuscus che prendeva il nome dai nostri antenati etruschi ed era una delle arterie principali di Roma in quanto partiva dal Foro Romano, attraversava il Velabro (dove si trova l'arco di Giano e la chiesa di San Giorgio), il Foro Boario (che occupava l'area ora chiamata Via del Mare) e il Circo Massimo per terminare a Porta Flumentana situata, probabilmente, tra il Palatino e il Tevere dove ora è Via S. Teodoro. Da questa porta, le cui uniche tracce della sua esistenza sono le informazioni storiche, il Vicus Tuscus si collegava attraverso il ponte Sublicio, oltrepassando il Tevere, alla antica via Aurelia che conduceva verso le città di Cerveteri e Tarquinia. Non so se fra i miei lettori ci sia qualcuno che si sia soffermato a leggere quello che è scritto su di una lapide all'inizio del Vicus Tuscus. La lapide, come si evince dalla foto, riporta uno scritto di Dionigi di Alicarnasso e riguarda i Tirreni ai tempi della sconfitta inflitta dai Romani al re di Chiusi, Porsenna e all'eser-

cito etrusco, presso l'attuale cittadina di Ariccia. L'antico testo dice "I Romani li presero dalle campagne (gli Etruschi) per condurli in città nelle proprie case, portando i più malconci a cavallo, o su carri, o su cocchi: e nutrirono ciascuno a proprie spese, li curarono, e diedero loro, con sollecitudine affettuosa, ristoro. Per cui loro colpiti da tanta benevolenza non vollero più tornarsene in patria, ma decisero di rimanere fra tali benefattori; ed il Senato assegnò loro perché vi si fabbricassero le case, la valle tra il Palatio ed il Campidoglio, lunga all'incirca quattro stadi. Chiamasi questa ancora oggi, nell'idioma dei Romani la contrada Tirrena; e vi si passa venendo dal Foro al Circo massimo." Un altro autore romano, Tacito, nei suoi Annali, trattato di storia romana, dice che in quella zona si era formato un insediamento composto da operai etruschi che erano venuti a Roma, chiamati dai Romani che ne conoscevano l'abilità, per costruire il tempio di Giove Capitolino. Il tempio, di notevole dimensione che si ergeva sull'attuale Campidoglio, era ricco di strutture architettoniche fittili, le cui vestigia si possono ammirare ai Musei Capitolini, oltre a parti di basamento e mura che fanno immaginare la maestosità dell'edificio. Cosa importante che testimonia l'appartenenza di questa strada all'insediamento etrusco è che, lungo la via, era collocata la statua di Vertumnus (la cui radice viene dal verbo latino "vertere" ovvero girare) o Voltumna, loro dio eponimo che, per le sue capacità di cambiamento e rinnovamento ad ogni stagione, veniva ricoperto sempre di offerte di primizie. Dai vari autori classici si evince che la strada era molto trafficata e piena di negozi di pregevoli stoffe orientali di seta e di porpora, e botteghe di profumi ed incensi tanto è vero che venne chiamato anche Vicus Turarius, nome che indica proprio l'incenso. Per vostra informazione nel caso qualcuno sia curioso di percorrere questa antica strada dei nostri antenati, sappiate che ben presto verrà riaperta tutta l'area al di sotto del Palatino, fra cui il Vicus Tuscus, che garantisco, è molto suggestivo e che si svolge al di sotto del Colle di cui si possono ammirare gli imponenti fianchi tufacei ricoperti di alberi secolari.

UNA PRATICA MILLENARIA *di Maria Brugnoli*

Parliamo del Taiji Quan (secondo la terminologia trasmessa dal maestro Zhou Youguang morto all'età di 111 anni), una pratica trasmessa fino ai giorni nostri nel suo più puro contenuto, da maestro ad allievo, nata come arte marziale cinese ma divenuta in seguito un ottimo rimedio per mantenere il fisico e la mente in ottima salute, sviluppando un'autocoscienza riguardo al corpo, la mente e lo spirito. Questa arte, nata come arte di combattimento, ora molto in voga nel mondo occidentale come pratica di benessere è stata resa pubblica per la prima volta nel secolo scorso, ovviamente diffusa e praticata in Cina, ma spesso osteggiata proprio perché l'esercizio e l'allenamento del corpo, in armonia con la mente, permette a chi la pratica di accrescere la propria consapevolezza e libertà interiore, limitando di gran lunga la possibilità di manipolazione da parte altrui. Dico millenaria perché i dettami di alcune pratiche che si fanno nel Taiji sono stati trovati incisi su antichissime pietre, il tutto a dimostrare come i nostri antenati, in questo caso in Cina, praticassero una forma di terapia che servisse alla salute dell'uomo, mettendolo in condizioni di essere un tutt'uno con l'Universo. Secondo una leggenda cinese, infatti, queste pratiche di benessere facevano parte di un antico testo detto "Il Canone di Medicina Interna" dell'Imperatore Giallo risalente al 2697 a.C.. Una delle forme di Taiji più conosciuta appartiene all'antica famiglia Chen e si chiama Laojia Yilu ed ha una storia di circa 400 anni così come è altrettanto diffusa la pratica del Taiji dello stile Yang, di diretta provenienza dallo stile Chen, in particolare l'arte della spada, le cui applicazioni marziali sono molto più nascoste tanto da essere scambiate per una "danza cinese". Ambedue gli stili di questa disciplina si possono praticare a Sutri. Per informazioni telefonare al numero 324/6227844.

ESPLORATORI DI VITA

Folto pubblico atipico a Palazzo del Drago, sede dell'assessorato ai servizi sociali e delle politiche giovanili del Comune di Viterbo. A riempire gli spazi dell'antico palazzo sono stati tanti giovani interessati a uno dei tantissimi progetti di Servizio Civile Nazionale previsti dal bando che scaduto lo scorso 28 settembre. Per i Centri di Servizio per il Volontariato CESV-SPES, patrocinati dall'assessorato ai servizi sociali e alle politiche giovanili, è stata l'occasione per informare e orientare i giovani sugli aspetti di crescita personale e formativa che caratterizzano le attività dei progetti stessi. Presenti all'evento il sindaco Giovanni Maria Arena, l'assessore ai servizi sociali e politiche giovanili Antonella Sberna e il consigliere Matteo Achilli, che ha portato la sua testimonianza raccontando ai presenti la sua esperienza personale durante il servizio civile. Un'esperienza che gli ha permesso di conoscere da vicino le realtà del volontariato locale e comprendere concretamente il loro ruolo nella realtà del territorio. "Sono molto contenta di aver riaperto le porte di questo palazzo alla città - ha sottolineato l'assessore Sberna -: dopo anni è stato riaperto Palazzo del Drago per una iniziativa rivolta ai giovani.

Il servizio civile è uno strumento che può far avvicinare i giovani al mondo del volon-

FESTIVAL DELLA SCIENZA



Lunedì 24 Settembre ha preso il via a Viterbo il Festival della Scienza 2018, proposto dall'Università degli Studi della Tuscia all'interno dell'iniziativa nazionale "Scienzinsieme", durante il quale sarà possibile seguire conferenze, tavole rotonde, visite guidate e sessioni di esperimenti dimostrativi. Uno dei momenti più importanti di questa edizione del festival è stata la presentazione del nuovo progetto DTT (Divertor Tokamak Test), destinato a contribuire fortemente alla ricerca sulla fusione per ottenere un'energia sicura, inesauribile e rispettosa dell'ambiente. La ricerca sulla fusione si basa su una ampia cooperazione internazionale che vede la comunità italiana tra le più attive e qualificate. EUROfusion (che gestisce le attività EURATOM sulla fusione) e gli organi di governo italiani hanno approvato il finanziamento (di circa 500 milioni di Euro) per la realizzazione in Italia di una macchina di DTT, frutto di una intensa collaborazione tra ENEA, CNR, Consorzio RFX e Consorzio CREATE e varie università italiane, tra le quali l'Ateneo della Tuscia.

tariato, mettendoli però nelle condizioni di poter lavorare per un anno in contatto con le istituzioni pubbliche e con le realtà associative operanti sul territorio. Vedere un cortile pieno di ragazzi interessati e pieni di voglia di scoprire non può che spronarci a continuare a lavorare in questa direzione".

Il bando prevede un'ampia possibilità di scelta, grazie alle numerose aree d'intervento disponibili: dalla protezione civile, all'assistenza, all'educazione e promozione culturale senza dimenticare il patrimonio storico, artistico e culturale. Molte le associazioni attive sul territorio e sedi dei progetti che sono state presenti alla giornata, tra cui: AMAN - Associazione per il Miglioramento e la Cura del Malato Neoplastico, Associazione Murialdo, Associazione Sportiva Dilettantistica Viterbo Sport, Amici di Galiana, Avis di Vetralla, Auser Viterbo, Casa dei Diritti Sociali della Tuscia, Associazione Interculturale Sans Frontieres.

I Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio CESV-SPES, istituiti con la Legge 266 del 1991, danno supporto al mondo del volontariato presente in tutto il Lazio attraverso servizi e assistenza gratuiti, sostenendo l'impegno civile e sociale delle migliaia di persone che partecipano attivamente alla vita sociale della nostra regione.

Il Localetto
di Luca Cordiali

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

IMPRESA EDILE Salza Sebastiano Srl
Ristrutturazioni Edili - Restauri

Sede legale e amministrativa:
SUTRI Via dei Condotti, 43 - 01015 (VT)
Tel. 0761 659068
Info@impresasalza.it

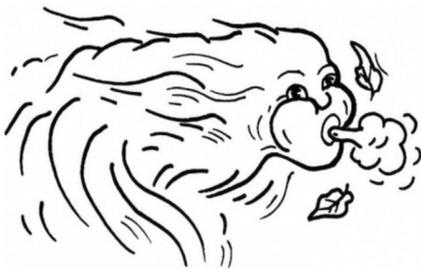
Salza Sebastiano
335 7176496

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

I QUATTRO VENTI di Francesco Casini



Tira, tira, Tramontana, che a la donna je fai pena; jela alzi la sottana tira, tira, Tramontana.

Questa breve filastrocca, una di quelle che le mamme del secolo scorso recitavano ai figliuoli per farli addormentare, per farli mangiare o, comunque, per

trastullarli, significa che quando tirava la Tramontana, tutte le donne, che allora non indossavano i pantaloni ma solo, rigorosamente, le gonne, erano preoccupate e si tenevano le "sottane" per non farsele sollevare dal vento. Me l'ha ricordata e spie-

gata un amico sutrino più che ottuagenario che la ricorda ancora perfettamente. Se i più giovani vogliono sapere di chi si tratta, possono chiedere ai genitori o ai nonni di Vincenzo Perugini, più noto a tutti come Cencio de la Marianna. In pratica, la mamma dei quattro venti era preoccupata per la Tramontana che, dei quattro, era l'unica figlia "femmina" e per questo si rivolge ai tre fratelli "maschi", Levante, Ponente e Scirocco e, piangendo, dice loro: "Tutàtela, perché, come fa, quella pora fia, da sola?" I tre fratelli maschi vanno da Tramontana e le dicono: "Mamma ci manda da te perché, quando "tiri", ti dobbiamo aiutare". E la sorella li rassicura rispondendo: "No, no, non vi preoccupate né voi né nostra madre, perché io, do' nun ce tiro, me ce rigiro!" Dicendo, in pratica che, dove non può "tirare" perché qualche motivo glielo impedisce, si rigira e torna indietro. Questo per affermare che, pur essendo "femmina" la Tramontana non ha bisogno dell'aiuto dei fratelli maschietti in quanto, tra i quattro venti è proprio lei la più forte!

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
 Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
 14/08. www.lavatoiodisutri.it
ihnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it -
frances.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

MOSTRA ALLA GALLERIA IRTUS di Francesca Saitto

Si è inaugurata, sabato 29 settembre, presso la Galleria Irtus, "Collettiva a sorpresa." Questa galleria di Sutri, specializzata in mostre di arte contemporanea, non è la prima volta che ci sorprende, il suo curatore, Bebi Spina, è dotato di un instancabile spirito di ricerca e possiede un fiuto particolare per scovare vecchi e nuovi talenti. Nella mostra, in corso in questi giorni, le sorprese non mancano, molti conoscono il nome di Franco Zeffirelli, ma non tutti sanno che oltre ad essere un grande regista di cinema e di teatro, è anche un grande scenografo. Possiamo così ammirare sette bozzetti per opere teatrali da Carmen al Falstaff, dove si rivela una straordinaria capacità pittorica. E' presente anche un altro grande regista, Federico Fellini, che utilizzava spesso degli schizzi a pastello per illustrare meglio le sue idee riguardo alle scene del film che stava girando, alla Irtus sono presenti tre disegni, fatti sul set del film Casanova. Teo Magnoni, sutrino di adozione e noto scultore, qui ci sorprende con due bellissime opere grafiche. Altri artisti presenti sono: Turcato, Guttuso, Klerr, Prampolini, Baldinelli, Ferroni, Mosca, Mastroianni, Prestopino, Pollaro. Una mostra da non perdere.

Galleria Irtus- Via Agneni 16- Apertura ad ottobre: il sabato dalle 17,30 alle 19,30- Domenica dalle 10,30 alle 13.

CURIOSITA' ETIMOLOGICHE A cura di Francesco Casini

FERRAGOSTO

Il Ferragosto è, per antonomasia, la festa dell'estate e, anche se quest'anno ci ha lasciato di sé un ricordo piuttosto... in ombra anziché di sole canicolare come avviene normalmente. La festa, comunque, è sempre attesa con grande gioia. Ma qual è il significato di questa festa? Chi l'ha istituita? Qual è la sua origine? Il Ferragosto affonda le radici nel periodo di massimo splendore dell'impero romano ed esattamente nell'anno 18 a. C. . Questa consuetudine fu istituita dall'imperatore Ottaviano Augusto nel 18 a. C. e, come dicevamo, trae il nome proprio da lui; infatti in origine era denominata Feriae Augusti o Riposo di Augusto. Era un periodo di interruzione delle attività fisiche svolte dagli operai, soprattutto dai contadini e coincideva con la fine dei Lavori agricoli; durava tutto il mese ed era un periodo durante il quale si tenevano anche varie celebrazioni religiose. Durante queste festività c'era, da parte dei lavoratori "in ferie", la consuetudine di recarsi dai "padroni" o datori di lavoro per porgere loro gli auguri; in questa occasione, in cambio, ottenevano da essi una mancia. Forse qualcuno non lo sa ma il Ferragosto è una ricorrenza tipicamente ed unicamente italiana, infatti negli altri Paesi del mondo il 15 agosto è una giornata come tutte le altre se si eccettua la cattolica Irlanda in cui, però, è una celebrazione solamente religiosa: si festeggia l'Assunzione di Maria. La prima notizia storica di questa ricorrenza risale al VI secolo e reca la firma di san Gregorio di Tours (538-594). Detta solennità è riconosciuta e celebrata sia dalla chiesa cattolica che da quella ortodossa; infatti fu l'imperatore d'Oriente Maurizio (539-602) che, intorno all'anno 600 collocò la ricorrenza al 15 del mese. Papa Pio XII, infine, il primo novembre 1950 dichiarò come articolo di fede la ricorrenza con l'istituzione del dogma della chiesa cattolica che viene riconosciuto anche da quella ortodossa. Il Ferragosto, in definitiva, è una festività sia civile che religiosa ma vivamente attesa, soprattutto, perché essa coincide con il periodo delle sospirate, irrinunciabili e meritissime ferie.

USARE LE MANI FA BENE di F.S.

In un'epoca dove la tecnologia sostituisce gran parte dell'attività umana, lavorare con le mani fa bene al cervello. E' stato dimostrato scientificamente che il lavoro manuale aumenta l'attività neuronale, con effetti benefici sul nostro umore. Accogliamo con favore, quindi, l'apertura di un laboratorio artigianale nel centro storico di Sutri, esattamente in via Veneto n 20. L'Associazione Arte e Talento, fondata e diretta da Giorgio Damiani, ha come obiettivo la promozione del lavoro artigianale attraverso mostre, corsi di mosaico e di cartapesta, ma lascia ai soci anche la libertà di esplorare altri settori della creatività manuale. Da circa dieci anni Giorgio Damiani, che ha fatto un corso di mosaico presso l'Accademia di Spilimbergo, la migliore insieme a quella di Ravenna, insegna l'arte del mosaico in varie città d'Italia, nei luoghi di recezione turistica, ha lavorato presso grandi laboratori di mosaico a Roma. "Mi rivolgo soprattutto ai giovani delle medie e delle superiori che vivono attaccati al telefonino. Vorrei che imparassero a collegare la testa alle mani." Gli facciamo in nostri migliori auguri di successo.

E-Mail: ilmosaicoinerante@gmail.com
Tel. Cell. 339.8624286





Domenica 14 Ottobre 2018

Sutri tra Storia e Leggenda

Trek Urbano (liberamente ispirato all'omonimo libro di Francesco Casini), organizzato da Sentiero Verde in collaborazione con l'Associazione il Lavatoio di Sutri.

Andremo alla scoperta dei tesori archeologici e culturali di Sutri. Visiteremo l'antico anfiteatro, il Mitreo, l'area archeologica risalente al periodo etrusco, la cattedrale risalente al medioevo ed altri luoghi suggestivi. Ripercorreremo eventi e miti, dalla donazione di re Liutprando che ha costituito il primo nucleo del futuro stato pontificio al mito del paladino Orlando e della corte di Carlo Magno. Rivivremo le suggestioni dei pellegrini della Via Francigena.

Al termine, raggiungeremo a Soriano nel Cimino gli altri escursionisti che hanno celebrato la Giornata del Camminare nel viterbese per una visita al suo bellissimo castello.

Ci accompagnerà Francesco Casini dell'associazione il Lavatoio di Sutri autore del libro "Sutri tra Storia e Leggenda"

Appuntamento: ore 9:00 presso il parcheggio antistante l'Anfiteatro di Sutri

L'evento è gratuito. Il costo del biglietto di ingresso per l'area archeologica di Sutri (Anfiteatro e Mitreo) di € 5 e' a carico di ciascun partecipante che vorrà visitare questi luoghi.

Difficoltà: T (Turistico - facile); Dislivello complessivo 100 M; Durata 7 H comprese le soste.

E' previsto il pranzo a sacco. Per coloro che vorranno, Sutri è comunque ricca di ristoranti e trattorie presso le quali e' possibile degustare la cucina tipica della Tuscia a prezzi contenuti.

Per informazioni e prenotazioni inviare un mail a: AV Giovanni De Paola (gio.depaola@gmail.com)

Comunicare le vostre adesioni a Gioacchino Cascio: 329 215 5522
Francesco Casini : 339 535 1064

LA COCCNELLA
 CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure camerali, fax, fotocopie B/N e colori, stampe penna USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (Vt)
 Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
lacoccinellasutri@gmail.com - www.lacoccinella.it - La Coccinella di Leo Maria Domenica

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli

ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
 SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
 CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
 CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P'Agliano (VT)
 Tel./Fax 076 1.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
 PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492 - e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it